

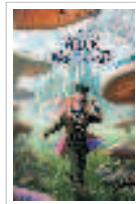


LE VISIONI DI BURTON

d.z.

Alice in Wonderland

Cappellaio d'eccezione



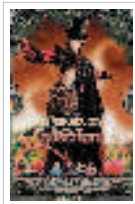
Alice in Wonderland

Regia di Tim Burton
Con Johnny Depp, Elena Bonham Carter
Usa 2010
Walt Disney Home Video

Un omaggio al più visionario cinema di Tim Burton (impegnato in questi giorni a presiedere Cannes), che con questa *Alice* (doppia uscita anche in Blue Ray), dà completo sfogo al suo estro immaginifico, andando a pescare nel mito letterario a lui più vicino, con un Depp cappellaio d'eccezione.

La fabbrica del cioccolato

Il temibile Willy Wonka



La fabbrica del cioccolato

Regia di Tim Burton
Con Johnny Depp, Elena Bonham Carter, James Fox
Usa 2005
Warner

Il paese delle meraviglie, in questo camaleontico film, è quello del cioccolato e Alice è un bambino di nome Charlie che conquista la fiducia del temibile e geniale Willy Wonka, proprietario dell'ambita fabbrica. Burton e Depp ancora insieme, per un film ancora più fantasmagorico...

Edward mani di forbice

Il genio incompreso



Edward mani di forbice

Regia di Tim Burton
Con Johnny Depp, Winona Ryder
Usa 1990
Fox

Non poteva mancare in questa carrellata nel più «favoloso» Burton la sua prima e indimenticabile incursione, ancora imperniata nello humor nero e in ambientazioni perfettamente ambigue. Con un Depp Mani di Forbice malinconico genio incompreso dell'arte incisoria.



Scala al paradiso

Regia di Michael Powell e Emeric Pressburger
Con David Niven, Kim Hunter, Roger Livesey
Inghilterra 1946 - Sinister Film

DARIO ZONTA

dariozonta@gmail.com

Un aereo militare in fiamme sorvola i cieli inglesi nel bel mezzo della Seconda Guerra Mondiale. Dentro un pilota esangue tiene la testa del compagno morto, mentre comunica alla base il suo triste destino. A raccogliere il messaggio è una ausiliare americana in stanza in Inghilterra. Nell'impepito della morte imminente il pilota spende parole d'amore per quella voce che lo accompagna verso la fine. Decide di gettarsi dall'aereo, pur non avendo il paracadute. Il pilota si risveglia «miracolosamente» su di una spiaggia deserta che sembra un dipinto di Magritte. Pensa di essere in Paradiso, tanto più che al suono dolce di un piffero scorge un giovane pastore tutto nudo che sembra un angelo. Capisce a stento che è vivo, e che è «precipitato» proprio nei pressi della base che stava comunicando con lui... Camminando tra gli scorci di un immaginario pittorico surrealistico vede sfrecciare in bicicletta una ragazza in divisa: è proprio lei, la voce che l'ha salutato prima di morire. Se ne innamora perdutamente...

Ecco, questo è l'incipit di uno dei film più visionari e potenti che la mitica coppia inglese Michael Powell e Emeric Pressburger abbiano mai concepito: *Scala al paradiso*. Siamo nel 1946, la guerra è appena finita e alla coppia più prolifica del cinema inglese (avevano fondato una produ-

zione propria, la Archer) vien fatta una proposta da Jack Beddington: «Riuscite a metter insieme una buona idea per un film che migliori le relazioni anglo-americane?». Powell e Pressburger, che si conobbero proprio durante la guerra grazie all'intercessione del produttore Alex Korda, avevano già accolto - certo a modo loro - le richieste del ministero dell'informazione per un cinema che aiutasse lo spirito della missione inglese in guerra.

UNA STORIA PERFETTA

Gli Invasori (1941), storia di un sottomarino tedesco che naufraga in Canada, e soprattutto *Duella a Berlino* (1943), film osteggiato da Churchill sul personaggio di Blimp, militare britannico tipicamente reazionario, furono esempi della loro concezione dell'uomo al tempo della guerra, concezione che si definì proprio nel meravi-

gioso *Scala al Paradiso*, un'allegoria fantasmagorica sulla Vita e la Morte, e quindi l'Amore, al tempo della guerra (il titolo originale era *A Matter of Life and Death*). Pressburger scrisse una sceneggiatura perfetta, immaginando la storia di un pilota scampato per errore al suo destino di morte e atteso in Paradiso insieme ai suoi compagni, che inscenano un tribunale ultraterreno (divisi tra inglesi e americani) per decidere la sua sorte: restare sulla terra e tornare in Paradiso. La rappresentazione del Paradiso con il suo ordine razionale (e la sua utopia socialista) è rimasta nella storia del cinema, perché Jack Cardiff, il direttore della fotografia, decise di girarlo in monocromia (girato in Technicolor, ma stampato senza colori) e il mondo reale con un colore sgargiante. Una delle tante invenzioni visive, questa al servizio di un film incredibile, che oggi possiamo solo sognare. ●

QUANDO IL CINEMA ERA IN PARADISO

Un pilota crede d'esser morto ma trova l'amore: l'allegoria su vita e morte firmata Powell e Pressburger

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Chi inaugura il blu-ray disc all'italiana? Ovvio: Verdone

Non poteva avere un cerimoniere più rappresentativo l'apertura delle frontiere italiane dell'Alta Definizione di una major Usa. In videoteca dal 25 maggio, *Io loro e Lara* è il primo Blu-ray disc tutto tricolore distribuito da Warner Home Video, che lo ha celebrato con un evento durante il quale Carlo Verdone non ha nascosto la sua commozione nel ricordare i momenti più delicati della lavorazione del film, quando è venuto a mancare il grande papà, Mario. Contemporaneamente, Verdone è stato raggiunto dall'annuncio dell'inserimento nella cinquina della «miglior commedia» dei Nastri d'Argento 2010. Un annuncio che compensa l'amarrezza per l'esclusione di *Io loro e Lara* dai David di Donatello. Grande l'impegno della Warner per la realizzazione di questo BD, che ci immerge in un'esperienza interattiva alla visione ('Film al massimo'), con la spiegazione del regista di tutti i retroscena del set. Da citare due perle musicali, da noi praticamente ignote, introdotte dallo stesso Verdone, che è stato folgorato da quelle sonorità e da esse influenzato, come nel ralenti della scena finale in Africa. Si tratta di *All that you give* dei Cinematic Orchestra e *For now* di Thomas Feiner & Anywhen, dei quali sono rintracciabili altre videoclip su youtube. ●